

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e  
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2016**

*A cura di: Antonio Pappalardo,  
Tatiana Sartor e Anna Maria Turturro<sup>1</sup>  
Elisa Barbato, Vita Marangi e Gabriella Picco<sup>2</sup>*

**Premessa**

Il presente elaborato propone l'analisi dei dati riferiti ai giovani stranieri (14-25 anni) presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile di Torino nell'anno 2016, e presenta l'andamento degli ingressi nei Servizi Residenziali e le prese in carico da parte dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino a partire dal 2002 (di seguito U.S.S.M.). Il Centro Giustizia Minorile di Torino (di seguito C.G.M.) ha iniziato a partecipare, con un proprio contributo all'elaborazione del presente documento all'interno dell'Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino dal 2007.

In considerazione dei focus di attenzione scelti quest'anno, all'interno del presente elaborato, oltre ai dati sugli stranieri per celebrare il ventennale dell'Osservatorio, si fornirà una breve sintesi sulla collaborazione avviata con il Centro Provinciale Istruzione Adulti (di seguito C.P.I.A.) con l'Istituto Penale Ferrante Aporti (di seguito I.P.M.). Con la chiusura dei Centri Territoriali Permanenti (C.T.P.) e l'istituzione dei C.P.I.A., a cui è stato assegnato il compito dell'istruzione obbligatoria all'interno del sistema penitenziario, nel corso del 2016 si sono avviati degli incontri specifici per l'avvio dei percorsi scolastici a partire dall'anno scolastico 2016/2017.

Data la presenza a seguito della legge n.117 dell'11 agosto 2014 di ragazzi maggiorenni presso l'I.P.M. di Torino è stato possibile attivare anche in collaborazione con i C.P.I.A. la progettazione di percorsi specifici volti all'inserimento lavorativo e a percorsi di autonomia guidata, nonché di inclusione sociale per stranieri e soggetti svantaggiati.

Proseguono positivamente le collaborazioni interistituzionali, in particolare nel corso del 2016 è stato rinnovato il Protocollo d'Intesa con la Città di Torino; il protocollo, in prosecuzione con quello che era stato sottoscritto il 23 ottobre 2007, rappresenta appieno lo stile di lavoro che caratterizza questo C.G.M. e conferma la collaborazione proficua e significativa con interlocutori rilevanti quali la Città di Torino. Il Protocollo d'Intesa promuove, sostiene e valorizza le politiche di integrazione e di formazione socio-culturale dei giovani dell'Area penale.

Per quanto riguarda l'utenza straniera si evidenzia che dal 2002 in poi si è assistito ad un calo della popolazione straniera in tutti i Servizi della Giustizia Minorile di Torino. In particolare all'interno del Centro di Prima Accoglienza (di seguito C.P.A.) si è passati da una presenza complessiva di 278 stranieri nel 2002 a 37 nel 2016, all'I. P.M. si è passati da 127 stranieri maschi e 38 femmine per un totale di 165 (m+f) nel 2002 a 87 maschi nel 2016, non è possibile comparare il dato con le ragazze, in quanto nel 2011 la sezione femminile del Ferrante Aporti è stata chiusa. All'U.S.S.M. di Torino nel 2002 sono stati presi in carico 377 stranieri dei quali 72 ragazze e 305 ragazzi mentre nel 2016 si è passati a 310 stranieri dei quali 48 ragazze e 262 ragazzi.

Per quanto riguarda i dati storici si specifica che sono stati riportati i dati pubblicati dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - Ufficio I del Capo Dipartimento Servizio

---

<sup>1</sup> Centro Giustizia Minorile di Torino

<sup>2</sup> Direttori dei Servizi Minorili di Torino

Statistica di Roma. A partire dall'anno 2010, i dati sono stati acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (S.I.S.M.); fino al 2009 i dati erano ottenuti da rilevazione cartacea, pertanto alcuni dati pubblicati nel volume attuale, possono riportare alcune variazioni rispetto a quelli che erano stati pubblicati nell'Osservatorio prima del 2010.

Per quanto riguarda i reati, questi sono prevalentemente i reati commessi contro il patrimonio, in particolare furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti.

Si conferma il calo registrato negli ultimi anni sulla presenza di minori stranieri non accompagnati e si evidenzia una maggiore presenza di minori stranieri nati in Italia o ricongiunti al nucleo familiare in età prescolare e l'esistenza nei dati statistici di minori di origine straniera, che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che, pertanto, sono inclusi negli italiani.

Di seguito l'approfondimento dei dati, riferiti al 2016, dei minori stranieri (Maschi e Femmine) venuti in contatto con i Servizi della Giustizia Minorile per il solo distretto di Corte d'Appello di Torino.

### **Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino**

Nel 2016 il Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.) ha registrato complessivamente 76 ingressi, 39 italiani e 37 stranieri, con un decremento complessivo del 19% rispetto ai 94 ingressi dell'anno precedente.

Poiché il numero degli italiani è leggermente aumentato a 39 (34M, 5F) rispetto ai 35 del 2015, 27M e 8F), la diminuzione degli ingressi ha riguardato esclusivamente gli stranieri, passati dai 59 (47M e 12F) del 2015 ai 37 del 2016 (33M e 4F), con un calo del 37%. Lo stesso era accaduto nel 2015 rispetto al 2014.

Fra gli stranieri, i minori di etnia rom originari dai paesi dell'ex Jugoslavia sono scesi da 24 (14M e 10F) del 2015 ai 16 del 2016 (12M e 4F) - erano 41 in totale nel 2014 -, mentre gli stranieri di altre nazionalità sono passati da 35 (33M e 2F) del 2015 ai soli 21 del 2016, tutti maschi - erano 71 (68M e 3F) nel 2014.

Per completezza di informazione, occorre sottolineare che il dato riguardante gli italiani comprende 21 minori che, pur di origine straniera, hanno già acquisito la cittadinanza italiana (9 minori di etnia rom - 4M e 5F -, 8 di origine marocchina, 2 peruviana, 1 cilena e 1 brasiliana, tutti maschi), segno del progressivo cambiamento di scenario locale, determinato dai naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio.

La recidiva (minori con precedenti ingressi in C.P.A.) è scesa dal 30.5% al 15.7 per cento.

Nel 2016 in 48 casi, il 63% del totale degli ingressi, ai minori è stata applicata una misura cautelare alla dimissione dal C.P.A. (l'anno precedente la percentuale era del 74%). Fra le misure cautelari si sono contate in totale 8 prescrizioni (10% sul totale delle dimissioni), 18 permanenze in casa (24%), 17 collocamenti in comunità (22%) e 5 custodie cautelari in carcere (6.5%). Per i restanti 28 minori è stata disposta la liberazione o su indicazione del Pubblico Ministero (13 casi) o a seguito dello svolgimento dell'udienza di convalida di fronte al Giudice per le Indagini Preliminari (15).

Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 24 occasioni, ovvero nel 65% degli ingressi degli stranieri; in 4 casi le prescrizioni, in 9 la permanenza in casa, in 9 il collocamento in comunità e in 2 la custodia cautelare in carcere. Per i restanti 13 casi, è stata disposta la libertà (6 volte su indicazione del Pubblico Ministero di cui 1 risultato successivamente all'ingresso infraquattordicenne, 7 del Giudice per le Indagini Preliminari).

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2016 si distinguono i seguenti gruppi:

- Rom di origine slava - Si sono contati 16 minori (12M e 4F) di etnia rom (oltre a 9 di nazionalità italiana), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia. Il maggior numero di essi abita nel torinese (13), precisamente nei campi nomadi di Strada dell'Aeroporto (10) o di Collegno (1), e in civili abitazioni in Torino o provincia (2); i restanti abitano altri campi fuori regione (2) e, in 1 caso, il minore ha dichiarato di non avere una fissa dimora (1). In 5 casi i minori sono stati rimessi in libertà o dal Giudice per le Indagini Preliminari o dal Pubblico Ministero; nei restanti 11 casi è stata applicata una misura cautelare e precisamente: una prescrizione, sette permanenze in casa, due collocamenti in comunità e una custodia cautelare in carcere. I minori rom sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
- Maghreb - I minori dell'area del Maghreb provengono dal Marocco e dall'Egitto. Nel 2016 sono stati otto, tutti maschi (rispetto ai 21, di cui 1F, dell'anno precedente). Fra questi, tre erano "non accompagnati" mentre i restanti cinque avevano una famiglia o un adulto di riferimento. In sei casi è stata applicata una misura cautelare (una permanenza in casa, quattro collocamenti in comunità e una custodia cautelare in carcere); i restanti due sono stati rimessi in libertà dall'Autorità Giudiziaria. I reati contestati sono stati quelli contro il patrimonio (furto, ricettazione) e la persona (rapina).
- Il numero di minori africani è sceso dai cinque (M) nel 2015 a soli tre (M) del 2016, due non accompagnati e uno con un adulto di riferimento, accusati di reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti. In una situazione è stata applicata la misura cautelare del collocamento in comunità, in due casi i minori sono stati liberati dall'Autorità Giudiziaria.
- I minori provenienti dalla Romania sono leggermente aumentati, passando da sei (5M e 1F) del 2015 a otto (M) del 2016 – erano 28 nel 2014. In sette casi erano accompagnati e in possesso di un documento di identità, un solo minore era privo di riferimenti adulti. I reati loro contestati sono stati quelli contro il patrimonio. In cinque casi è stata applicata una misura cautelare (tre prescrizioni, una permanenza in casa e un collocamento in comunità) mentre i restanti due sono stati rimessi in libertà dall'Autorità Giudiziaria.

Nel 2016 si sono infine registrati due minori di altra cittadinanza, precisamente un kossovoro, di etnia rom, e un albanese. Tutti erano accompagnati, in un caso è stata applicata la misura cautelare del collocamento in comunità, l'altro è stato liberato dall'Autorità Giudiziaria.

Fra gli stranieri, nel 2016 i giovani accompagnati sono stati 31, l'83% degli stranieri (erano l'85% nel 2015) - (16 di etnia rom, 5 Maghreb, 7 Romania, 1 Africa e 2 altre nazionalità), mentre in soli sei casi i giovani erano "non accompagnati": si è trattato di due ragazzi africani, tre maghrebini e un romeno.

Come già detto, tuttavia, per una corretta comprensione del fenomeno bisogna considerare anche i minori cittadini italiani di origine straniera (ben 21), tutti con famiglia.

Per tutti i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale. L'intervento in favore dei minori e delle famiglie delle due principali nazionalità (Marocco, Romania) che accedono al C.P.A. è garantita ininterrottamente dal 2002 attraverso il Progetto In&Out, finanziato dalla Città di Torino ed integrato dal 2006 fino al 2015 dalla Compagnia di San Paolo con il Progetto Nomis.

Negli anni tali Progetti hanno visto un regolare adattamento delle risorse alle reali esigenze del servizio e dei bisogni rappresentati dai minori: l'attività di mediazione interculturale è stata quindi nel tempo rimodulata di fronte al cambiamento di tipologia di minori e la ricorrente presenza di familiari o comunque adulti di riferimento dei ragazzi; si è andata così configurando un'azione complessiva volta sia a svolgere una funzione di chiarificazione, sostegno, supporto nei confronti del minore e della famiglia al momento dell'ingresso nel

C.P.A., sia a svolgere una funzione di accoglienza e di accompagnamento nel successivo prosieguo del procedimento penale. Tutto ciò al di là delle concrete difficoltà di comprensione o espressione nella lingua italiana, ma attraverso la visione più ampia del concetto di “mediazione interculturale”. Tale funzione rappresenta un concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi che si avvicendano sul “caso” al momento della dimissione del minori dal C.P.A., presidiando così la continuità operativa della presa in carico penale con l’Ufficio Minori Stranieri, con l’Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (di seguito U.S.S.M.) e, nel caso delle custodie cautelari, con l’Istituto Penale per i Minorenni (di seguito I.P.M.).

Tab. 1 – C.P.A. Torino - Analisi di lungo periodo degli ingressi minori stranieri dal 2001 al 2016 e dei minori stranieri NON accompagnati

Anno	Minori Stranieri NON accompagnati	Totale Minori Stranieri
2001	208	292
2002	202	278
2003	109	170
2004	118	226
2005	131	210
2006	175	262
2007	106	228
2008	134	276
2009	74	187
2010	40	113
2011	31	105
2012	20	103
2013	39	130
2014	22	112
2015	9	59
2016	6	37

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero complessivo di ingressi di minori stranieri, suddiviso per anno. Per una migliore comprensione del fenomeno dei “non accompagnati” è utile evidenziare l’incidenza percentuale di tali minori sul totale dei minori stranieri, con esclusione dei giovani di etnia rom, in quanto costoro appartengono sempre e tutti a nuclei familiari: accanto alla generale diminuzione negli anni degli ingressi in C.P.A. dei minori stranieri, la quantità di giovani con famiglia, è progressivamente aumentata. Difatti, mentre nel 2001 l’85% degli stranieri (esclusi come detto i Rom) era “non accompagnato” e nel 2006 tale dato si manteneva al 77%, negli anni successivi la percentuale è gradualmente scesa, ponendosi nel 2011 al 54% e nel 2016 solo al 29 per cento.

Nell’ambito di questo progressivo mutamento negli anni – sia dal punto di vista numerico sia dal punto di vista delle caratteristiche dell’utenza straniera che ha avuto accesso al CPA - si ritiene utile evidenziare ancora che:

- dal 2001 al 2005 le aree di provenienza maggiormente rappresentative dei minori erano il Maghreb e la Romania, per lo più minori privi di riferimenti familiari e di documenti di identità;
- dal 2006 a queste due principali provenienze si è aggiunta, improvvisamente e progressivamente fino al 2013, la presenza di giovani “sedicenti” e “soli” originari del Centro Africa, principalmente Senegal e Gabon; presenza non più registrata dal 2014;
- il fenomeno dei minori stranieri “non accompagnati” ha nel tempo coinciso con la caratteristica dell’essere “sedicenti”, cioè privi di documenti di identità attestanti la

reale provenienza geografica e soprattutto la conferma della minore età, appurata in alternativa dall'Autorità Giudiziaria minorile mediante perizie radiologiche;

- l'importante entità numerica del fenomeno dei minori "non accompagnati", la mancanza di un luogo di dimora abituale e di adulti di riferimento hanno reso consistente in quegli anni il ricorso alla procedura dell'arresto nei casi di flagranza di reato e, contestualmente, anche il ricorso all'applicazione di misure cautelari come il collocamento in comunità e nei casi di "fuga dalla comunità" o di recidiva, il ricorso alla custodia in carcere.

Il progressivo decremento di ingressi in C.P.A. dei minori stranieri (comunitari e non) a partire dal 2009 e fino al 2014, continuato consistentemente negli ultimi due anni, 2015 e 2016, non è un fenomeno di semplice lettura, ma ipotetico esito di una pluralità di fattori.

Il percorso di stabilizzazione degli stranieri sul nostro territorio ha reso maggiormente evidente nel tempo la presenza di giovani con famiglia e di seconda generazione, in particolare maghrebini e romeni e la presenza di nuclei familiari ricongiunti o multietnici, alcuni già di nazionalità italiana.

Tale dato ha concretamente reso possibile, nell'ambito dell'intervento rivolto ai minori stranieri ospiti del C.P.A., prevedere l'attivazione dei servizi territoriali, anche specialistici e il coinvolgimento ed il sostegno delle famiglie, come per tutti gli adolescenti in carico.

Di certo, anche il lento modificarsi dei flussi migratori sia in termini numerici sia in termini qualitativi e di mete di destinazione è un elemento da doversi considerare, come, infine, le modifiche normative intervenute nel 2014 (L. 117/2014) che hanno inteso limitare il ricorso alla misura della custodia cautelare ed alla procedura dell'arresto (modifiche all'art. 275 C.P.P.), rendendo quindi maggiormente aderente la vigente normativa minorile, D.P.R. 448/88, ai pensieri ispiratori del Processo Penale Minorile. Gli attuali numeri di minorenni arrestati a livello nazionale e di presenti negli istituti Penali Minorili confermano, infatti, che nei confronti di minorenni autori di reato si possa ricorrere a provvedimenti giudiziari alternativi all'arresto ed all'accompagnamento in C.P.A. o alla detenzione in Istituto Penale (pensata quale estrema ratio), attraverso le misure previste dal cosiddetto "penale esterno", misure che consentono ai minori di restare sul proprio territorio e presso la propria famiglia nel corso dell'intero iter giudiziario, coincidente con la presa in carico da parte dei Servizi Minorili della Giustizia.

### **Istituto Penale per i Minorenni di Torino**

Nel corso dell'anno 2016 la presenza media giornaliera si è assestata a 40 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, probabilmente anche per effetto della Legge n.117 dell'11 agosto 2017, che se da una parte avrebbe dovuto determinare una diminuzione degli ingressi dei minorenni dall'altra ha aumentato il numero della presenza dei giovani adulti specie definitivi.

Si riscontra inoltre una forte mobilità di detenuti tra i vari I.I.P.P.M.M. italiani, spesso anche dovuti alle numerose ristrutturazioni delle strutture penitenziarie per i minorenni in atto.

Nel corso del 2016 si è registrato un aumento degli ingressi del 17%, passando da 111 unità a 129.

Complessivamente gli italiani sono cresciuti di 34 punti percentuale a fronte di una crescita più misurata degli stranieri pari a 10 punti percentuale, ciò si traduce per il 2016 in 42 italiani e 87 stranieri. Va osservato che nel 2016 gli italiani hanno rappresentato il 33% degli ingressi e gli stranieri il 67%, mentre nell'anno precedente il dato si attestava sul 30% di italiani e il 70% degli stranieri, soprattutto per il forte ingresso dei definitivi per lo più maggiorenni.

Di seguito si riportano i dati storici degli ingressi presso l'Istituto a partire dal 2002:

Tab. 2 - *I.P.M. Torino - Analisi di lungo periodo degli ingressi dei giovani stranieri dal 2002 al 2016*

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2002	25	8	33	127	38	165	152	46	198
2003	35	7	42	109	32	141	144	39	183
2004	23	14	37	129	46	175	152	60	212
2005	14	16	30	135	34	169	149	50	199
2006	27	8	35	85	20	105	112	28	140
2007	29	14	43	99	20	119	128	34	162
2008	18	12	30	127	22	149	145	34	179
2009	27	16	43	79	14	93	106	30	136
2010	42	7	49	54	8	62	96	15	111
2011	31	-	31	76	-	76	107	-	107
2012	42	-	42	85	-	85	127	-	127
2013	36	-	36	105	-	105	141	-	141
2014	36	-	36	72	-	72	108	-	108
2015	33	-	33	78	-	78	111	-	111
2016	42	-	42	87	-	87	129	-	129

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per genere e per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati in I.P.M. dal 2002 al 2016. Come si può vedere, nel tempo si assiste ad una generale diminuzione negli anni degli ingressi dei giovani stranieri. Difatti, mentre nel 2002 erano presenti 165 (di cui 127 maschi) stranieri per la maggior parte minori non accompagnati, nel 2016 gli stranieri presenti in Istituto sono 87 di cui la maggior parte giovani adulti.

Tab.3 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2016

<b>Movimenti ingressi</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Per Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Dalla libertà	7	13	20
Dai CPA	2	5	7
Da comunità per trasformazione di misura	0	1	1
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	4	10	14
Da Istituto Penale per adulti	-	3	3
<b>Movimenti ingressi</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Per Esecuzione Pena</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Dalla libertà	10	10	20
Per revoca affidamento. Servizi sociali	-	-	-
Per sospensione affidamento Servizi sociali	-	4	4
Per sospensione detenzione domiciliare	-	-	-
Da Istituto Penale per adulti	3	7	10
<b>Ingressi da trasferimento</b>			
Per avvicinamento al nucleo familiare	-	2	2
Per sovraffollamento	2	7	9
Per motivi di sicurezza	2	3	5
Per altri motivi	11	20	31
<i>Ingressi da evasione</i>	1	2	3
<i>Totale Ingressi</i>	42	87	129
<b>Movimenti uscite</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Da Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Decorrenza termini	1	2	3
Revoca della custodia cautelare	-	1	1
Remissione in libertà	-	2	2
Prescrizioni	-	1	1
Permanenza in casa	2	2	4
Collocamento in comunità	8	16	24
<b>Da espiazione pena:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Espiazione della pena	3	4	7
Affidamento in prova al servizio sociale	4	5	9
Detenzione Domiciliare	1	5	6
Concessione L.199/2010	-	9	9
Trasferimento a strutture per adulti	2	9	11
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	5	2	7
Trasferimento per altri motivi	6	23	29
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	1	1
<i>Totale Uscite</i>	32	82	114
Evasioni	4	5	9
Presenti alla fine del periodo	13	24	37
Presenza media giornaliera nel periodo	<b>14,8</b>	<b>25,4</b>	<b>40,2</b>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Gli ingressi degli stranieri nel corso del 2016 suddivisi per Autorità Giudiziaria (di seguito A.G.) di competenza, sono i seguenti: su 87 ingressi 20 dipendono dall'A.G. di Torino, 24 dall'A.G. di Genova e ben 43 da altre A.G.

Infine si segnala che gli ingressi di stranieri per aggravamento di misura art. 22 c. 3 del DPR 448/88 sono stati 10 su 87 ingressi e 1 straniero ha fatto ingresso in I.P.M. per trasformazione di misura ne consegue che 11 ragazzi stranieri su 87 (il 12%) hanno fallito la misura cautelare del collocamento in comunità.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso) per 67 ingressi su 87 (77%), segue la violazione della legge sugli stupefacenti 9 su 87 (10%), 2 i reati contro la persona (2%), 4 quelli di natura sessuale (4%) e 4 altre reati (4%). Degli 87 stranieri entrati in carcere nel 2016, 51 sono entrati in custodia cautelare facendo registrare una leggera crescita rispetto all'anno precedente (+4%), mentre si riscontra un aumento del 44% mentre i definitivi sono stati 36.

Nel corso del 2016 si evidenziano le seguenti uscite dei ragazzi stranieri dall'Istituto: 16 soggetti sono stati collocati in comunità, 26 sono stati trasferiti in altri IPM sul territorio nazionale, 9 sono stati trasferiti presso un carcere per adulti (per sopraggiunti cumuli o per il compimento del 25 anno di età, o per richieste personali).

Nell'anno preso in esame si riscontrano 5 evasioni di ragazzi stranieri da permesso premio.

Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra: una diminuzione degli adolescenti 14-15 anni, una permanenza stabile dei ragazzi tra i 16-17 anni e una forte crescita dei giovani adulti ovvero 45 unità su 87.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono privi di documenti e pertanto ci si deve affidare alle loro dichiarazioni.

Fatta questa premessa si rileva una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa 48 su 87 ingressi pari al 55% con forte prevalenza del Marocco (21), seguito dalla Tunisia (11), dall'Egitto (8). Le altre provenienze riguardano 5 dall'America specie del Sud, 14 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) in prevalenza dalla Romania e 18 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E. cinque dall'Albania, cinque dalla Bosnia, otto dalla Serbia.

I tempi di permanenza media degli stranieri si attestano su 89 giorni, una crescita dovuta al persistere di lunghe permanenze in particolar modo di soggetti in espiazione pena, specie dopo l'entrata in vigore della già citata legge del 11 agosto 2014, n. 117.

Osservando i tempi di permanenza dei ragazzi stranieri usciti entro il 31 dicembre 2016 si rileva che 12 sono rimasti in carcere da 1 a 15 giorni, 27 su 87 sono rimasti in carcere da 16 gg a 2 mesi, mentre ben 31 da 3 a 5 mesi, 9 da 6 a 9 mesi, 1 fino a 12 mesi. Da osservare che 16 su 87 sono usciti in un arco temporale compreso tra i 16 e i 30 giorni. Di contro se ne contano 7 che sono rimasti in carcere dai 12 mesi ai 27 mesi.

Questi numeri ci confermano che se da una parte occorre tempestività nell'intervento educativo; non sempre si ha molto tempo a disposizione per una progettazione individuale accurata con il rischio di intervenire solo sul puro trattamento carcerario, d'altra parte la nuova ondata di definitivi giovani adulti ci invita ad intervenire con progettazioni più adeguate in quanto le permanenze superano normalmente i 5 mesi (20 su 87).

A partire da settembre 2016 è stata avviata la collaborazione con il C.P.I.A.3 di Torino e l'I.P.M. Ferrante Aporti: sono stati attivati, in continuità con gli anni scolastici passati, 3 tipologie di percorsi: il primo di alfabetizzazione, il secondo di scuola primaria con possibilità di raggiungimento dell'attestato di terza media, il terzo di scuola per gli adulti (laboratorio linguistico o preparazione alla terza media). E' stata implementata la presenza di insegnanti di scuola media per l'approfondimento di materie specifiche in preparazione all'esame di giugno (matematica e lingua straniera). I giovani dell'istituto hanno potuto frequentare i corsi proposti dal C.P.I.A. laddove la posizione giuridica lo ha consentito e previa autorizzazione



della Magistratura, all'esterno dell'Istituto. Sono state attivate collaborazioni con altre scuole del territorio che hanno proposto progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, concerti, riflessioni su tematiche comuni). È stata avviata una progettualità che investe la scuola e la biblioteca, finalizzata alla costruzione di percorsi congiunti di avvicinamento alla lettura, è stato letto il testo "Per questo mi chiamo Giovanni" ed è stata preparata una sceneggiatura sul tema.

In considerazione del cambiamento dell'utenza è opportuno prevedere percorsi formativi differenziati ed orientati al raggiungimento di competenze spendibili nel mercato del lavoro. In tal senso si è mossa la progettualità dell'istituto nella ricerca di progetti finalizzati alla formazione ed all'impiego in borsa lavoro dei giovani detenuti sia all'interno della struttura sia all'esterno.

### Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

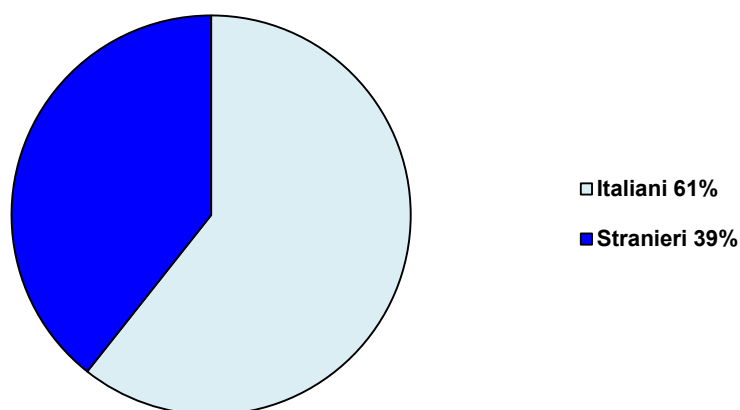
L'U.S.S.M. di Torino ha avuto in carico, nell'anno 2016, 788 tra minori e giovani adulti, 478 dei quali italiani e 310 stranieri, registrando un aumento di quasi 100 unità rispetto all'anno precedente ed attestandosi nuovamente sui livelli dell'anno 2014.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono oggi il 39% del totale, suddiviso nella tabella seguente in base al genere e alla provenienza:

Tab. 4 – *Soggetti presi in carico - Anno 2016*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	425	53	478	262	48	310	687	101	788

Grafico 1 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2016*



Rispetto alle nazioni di provenienza si rileva come la maggior parte dei giovani giungano dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.

Sul totale dei 310 infatti:

- 150, quasi la metà, provengono da paesi dell'Est: 56 dalla Romania, 34 dalla Croazia, 20 dalla Bosnia, 21 dall'Albania, 12 dalla Serbia, 7 dalla Macedonia;
- 109, poco più di un terzo, sono giunti da nazioni nord Africane: 86 dal Marocco, 14 dalla Tunisia, 9 dall'Egitto.

Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 89% del totale, rispetto alle femmine 11%. E' possibile evidenziare una maggiore presenza percentuale di queste ultime, pari al 15%, quando si considerino i soli stranieri.

Tale dato appare rapportabile principalmente alle giovani, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (18), Romania (8), Bosnia (8), Serbia (6), altra provenienza (2).

Grafico 2 – USSM Torino - Utenza italiana distinta per genere

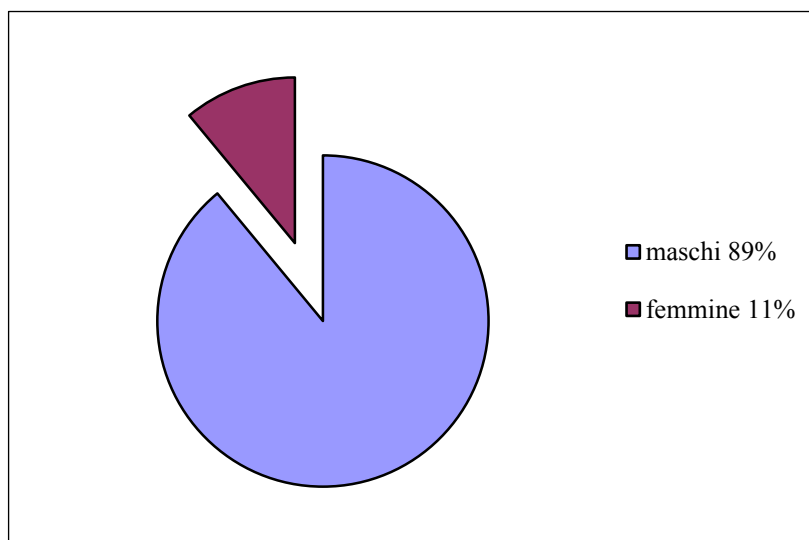
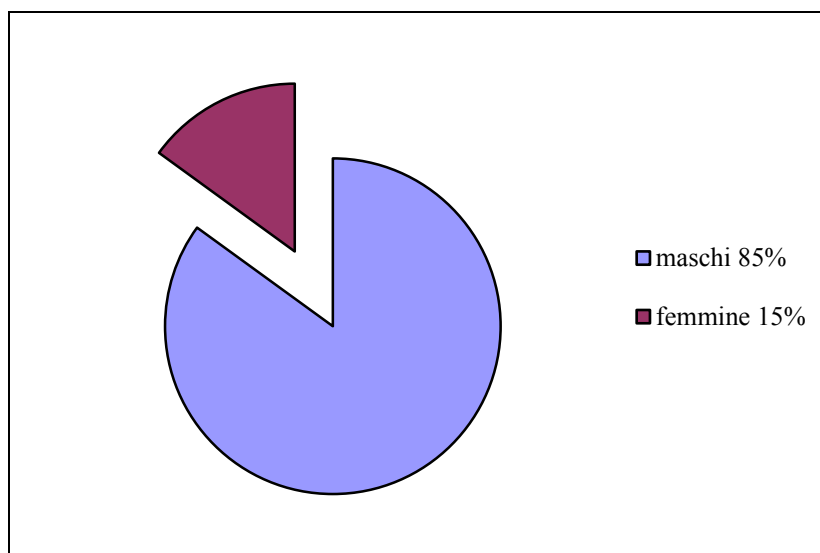


Grafico 3 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



Per quanto concerne gli interventi realizzati si rileva, in particolare in merito alla possibilità di sospensione del processo per l'avvio di un percorso di messa alla prova (MaP) che su un totale di 209 giovani seguiti nell'anno 2016 per percorsi di durata in genere compresa tra i sei e i dodici mesi, 71 progetti di messa alla prova, pari al 29% del totale sono effettuati da giovani stranieri.

Dal momento che questi ultimi costituiscono il 39% dei casi in carico all'U.S.S.M. si evidenzia un minore accesso a questa opportunità.

Non è facile commentare tale realtà in assenza di una lettura più approfondita delle singole situazioni; si ipotizza tuttavia che nella realizzazione di percorsi a favore di giovani stranieri

pesi tuttora, anche se in misura ridotta rispetto al passato, una minor disponibilità di risorse socio-familiari e all'interno di tale contesto, una maggior difficoltà di "tenuta" personale. Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza, è sintetizzato nella tabella sottostante<sup>3</sup>:

Tab. 5 – Prese in carico divise per genere e cittadinanza - Anno 2016

Italiani			Stranieri			Totale
M	F	Totale	M	F	Totale	
129	9	<b>138</b>	+ 90%	-10%	<b>71</b>	<b>209</b>

Significativo appare il dato relativo alle giovani donne straniere, in prevalenza di etnia Rom, rispetto all'accesso a percorsi di messa alla prova; le messe alla prova avviate sono talmente poche da non poter essere rilevate neppure come dato aggregato per il rispetto della normativa sulla privacy. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e "altre" rispetto al contesto di vita.

In merito all'andamento degli interventi negli ultimi 20 anni viene di seguito riportata la tabella relativa alle prese in carico presso l'USSM di Torino a partire dal 2002. L'andamento delle rilevazioni risente del mutare dei criteri di acquisizione dei dati con il passaggio dalla rilevazione cartacea a quella informatizzata e delle variazioni intervenute rispetto alle segnalazioni inviate dalla magistratura. Si segnala il picco di richieste registrate in particolare negli anni 2011 e 2012, che non trova corrispondenza con il variare delle segnalazioni relative a giovani stranieri. Il maggior numero di segnalazioni relative a giovani italiani parrebbe maggiormente correlato ai criteri adottati dall'Autorità Giudiziaria per le richieste di presa in carico.

Tab. 6 - Soggetti in carico all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino - Anni 2002 al 2016

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2002	373	46	419	305	72	377	678	118	796
2003	414	37	451	301	70	371	715	107	822
2004	380	28	408	262	80	342	642	108	750
2005	263	21	284	297	66	363	560	87	647
2006	258	38	296	267	47	314	525	85	610
2007	234	24	258	233	44	277	467	68	535
2008	320	38	358	306	61	367	626	99	725
2009	292	34	326	326	48	374	618	82	700
2010	442	45	487	170	32	202	612	77	689
2011	618	67	685	278	52	330	896	119	1.015
2012	743	87	830	364	69	433	1.107	156	1.263
2013	428	56	484	296	61	357	724	117	841
2014	398	43	441	301	57	358	699	100	799
2015	384	35	419	227	47	274	611	82	693
2016	425	53	478	262	48	310	687	101	788

<sup>3</sup> Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Ignazio Garau, Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

Per quanto concerne l'accesso all'opportunità della messa alla prova questa, che appare tra le novità più rilevanti introdotte dal D.P.R. 448/88 all'interno del processo penale minorile, dopo un periodo di continua crescita nel numero di percorsi avviati negli anni, registra un dato elevato ormai relativamente stabilizzato nell'ultimo quinquennio, come riepilogato nella tabella che segue:

Tab. 7 – *Analisi di lungo periodo delle Messe Alla Prova –Anni 2012-2016*

<b>Anno</b>	<b>Percorsi di Messa alla prova</b>
2012	228 di cui 64 stranieri
2013	191 di cui 64 stranieri
2014	171 di cui 52 stranieri
2015	172 di cui 38 stranieri
2016	213 di cui 71 stranieri

Nel 2016 a partire da un totale di 241 richieste di predisposizione di progetti di messa alla prova, sono stati avviati 213 percorsi su un totale di 788 interventi effettuati dagli operatori dell'U.S.S.M. di Torino. Quasi uno su quattro tra i giovani seguiti è quindi impegnato nella realizzazione di un progetto di messa alla prova; questa può costituire l'esito dell'intervento realizzato nel corso di una misura cautelare o essere avviato a distanza di tempo rispetto al momento della commissione del reato, nel corso dell'udienza preliminare.

La gran parte delle messe alla prova si conclude positivamente, con sentenza di non doversi procedere per estinzione del reato per esito positivo della prova, come riepilogato nella tabella sottostante:

Tab. 8 - *Analisi dei percorsi di messa alla prova – Anni 2012 - 2016*

<b>Anno</b>	<b>Percorsi di Messa alla prova Italiani + stranieri</b>	
	<b>Esito positivo</b>	<b>Esito negativo</b>
2012	84%	16%
2013	76%	24%
2014	77%	23%
2015	82%	18%
2016	72%	28%

Rispetto agli esiti negativi, che pure riguardano mediamente un giovane su quattro, si può confermare la percezione di un aumento progressivo delle difficoltà che caratterizzano le condizioni di vita di una parte significativa dei giovani seguiti.

Sia per i giovani italiani sia per gli stranieri appare rilevante il tema dell'abuso di sostanze stupefacenti.

Anche la presenza in diverse situazioni di tratti di significativa problematicità a livello comportamentale e relazionale, spesso compresente rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche, pare accomunare senza distinzione di provenienza i giovani in carico al Servizio.

Pur in una situazione di progressivo impoverimento appare necessario saper pensare soluzioni innovative per fronteggiare le sfide del presente, portando il proprio specifico contributo nel confronto e nella collaborazione costante con tutte le forze impegnate nel campo della tutela sociale, non solo in ambito giudiziario ma ancor più in campo sociale e sanitario.